

SPINTA – aprile 2008

INTERVISTA A RITA GHEDINI, candidata per il Pd al Senato di Anna Maria Selini

Il 16 aprile compirà 48 anni e probabilmente avrà un motivo in più per festeggiare. Candidata per il Partito Democratico al Senato, Rita Ghedini, sposata e con un figlio di 12 anni, è uno dei volti nuovi delle prossime elezioni. Nuova alla politica, ma non ai ruoli di responsabilità, in particolare nel mondo delle cooperative bolognesi. “Sono abituata - dice - a essere una delle poche donne in mezzo a tanti uomini”.

Qual è stato il suo percorso personale e professionale?

Sono nata in provincia di Ferrara, ma vivo a Bologna dal 1980, da quando, cioè, frequentavo il secondo anno di Medicina. Non ho terminato l'università, perchè in quegli anni ho iniziato un percorso che è continuato fino a oggi: tutto è partito con il volontariato negli allora “Sat”, sportelli di primo ascolto per tossicodipendenti, organizzati dai Quartieri in collaborazione con le vecchie Usl. Nel giro di due anni mi è stato offerto dalla cooperativa CADIAI il primo contratto a tempo indeterminato come operatore socio educativo, poi, sempre all'interno della stessa cooperativa, sono diventata direttrice dell'area socioeducativa, responsabile dell'area di progettazione e sviluppo e infine, da 9 anni, sono presidente della società.

Una delle maggiori cooperative sociali di Bologna con 450 soci, 1000 addetti e 25 milioni di fatturato nel 2007. Di cosa vi occupate esattamente?

Curiamo servizi sociali, sanitari ed educativi per le persone: anziani, bambini, ragazzi, disabili e con emergenze sociali. Tra tutte le cooperative di Bologna, siamo uno dei soggetti che si occupa di più di assistenza agli anziani e in generale di quella che viene definita la rete della non autosufficienza. Due delle nostre aree, con circa il 50% degli operatori, sono destinati proprio agli anziani. Siamo parte di un sistema di cooperative sociali che a Bologna ogni giorno rispondono ai bisogni di 50.000 persone: anziani, minori, bambini, disabili, esclusi.

In tutto questo, perchè ha deciso di candidarsi?

Si tratta di una scelta collegata a un'altra parte del mio percorso, legato al movimento cooperativo e alla Legacoop, di cui sono stata vicepresidente dal 2002 fino a pochi giorni fa. E' stata chiesta la mia disponibilità come segnale di attenzione del Pd nei confronti di quel particolare modello di economia, che ha l'obiettivo di coniugare socialità e sviluppo, che si realizza nella forma cooperativa.

In Cadi ai le donne costituiscono il 90% della base sociale e l'87% di quella occupata. Sarà dura in Senato...

Temo di sì, ma ci sono abituata. La mia esperienza, al di là della Cadi ai, da questo punto di vista, non è stata sempre semplice: sono stata per molti anni l'unica donna nella presidenza della Legacoop e, anche all'interno del movimento cooperativo,

l'apertura alle donne è un fatto recente. Anche se in Senato ce n'è di strada da fare...

Come pensa di valorizzare l'esperienza accumulata in questi anni? In particolare per quello che riguarda la non autosufficienza, ha qualche progetto, visto che con la caduta del Governo la legge a riguardo si è arenata?

Sono quello che sono professionalmente e se qualcosa potrò dare alle scelte del Pd e della compagine, auspichiamo, di governo, sarà comunque il prodotto della mia esperienza. In più, credo che lo sguardo di una donna che lavora, con un'attività professionale impegnativa, potrà essere utile per promuovere l'occupazione e una migliore qualità di vita delle donne. Per la legge sulla non autosufficienza, il percorso aperto dal governo Prodi è potenzialmente virtuoso: finalmente sono stati costituiti e finanziati fondi ad hoc, ma purtroppo la caduta del governo rischia di interrompere tutto. Questa legge ha come obiettivo non solo la qualità di vita delle singole persone, ma quello delle famiglie e delle donne, spesso costrette a scegliere tra il lavoro e l'assistenza dei propri cari.

L'anno prossimo a Bologna ci saranno le Amministrative e proprio in questi giorni Cofferati dovrebbe sciogliere il mistero sul suo futuro da sindaco. Lei cosa si augura? E per Prodi?

Mi auguro che quest'Amministrazione, che ha avuto uno start up non facile, dovendo recuperare un vuoto politico, abbia il modo e il tempo per portare avanti la propria azione, la cui efficacia si sta iniziando a vedere ora. Parlo di Amministrazione in senso lato, perchè in nessuna città modelli di gestione personalistica possono funzionare. Servono squadre, così come è stato nella seconda parte del mandato di questa Giunta.

Per quello che riguarda Prodi, invece, si tratta di un'esperienza che non va persa. Nessuno crede davvero che farà il nonno, sarebbe una perdita non solo per lui, ma per tutte le persone che hanno condiviso e condividono la sua idea di società, fondata sull'etica della responsabilità.